

15

## Restare “in campo” a difendere la Legge 394 sui Parchi



Nelle tre legislature dal 1976 al 1987 come membro della Commissione affari costituzionali e della Commissione Bicamerale per le questioni regionali ho avuto modo di occuparmi delle fasi più delicate e travagliate delle politiche ambientali che seguirono alla istituzione delle regioni. Tra queste anche quella riguardante i parchi che fu sicuramente tra le più importanti ma anche quella che riuscì a tagliare il traguardo solo nel 1991 dopo le note vicende che ne ritardarono fino all'ultimo il varo. Ed è in questa fase terminale che ebbi modo di incontrare Ceruti perché pur avendo lasciato il parlamento conservavo l'incarico di responsabile dei parchi per l'Unione delle Province. Ed è in

quella veste che partecipai alle consultazioni finali di Ceruti in sede parlamentare. Consultazione finale decisiva che consentì di estendere la legge anche alle aree protette regionali che fino a quel momento non figuravano nel testo

nonostante fossero già parecchi i parchi regionali istituiti in varie regioni.

Ricordo le prime discussioni delle varie proposte di legge nella Bicamerale quando ancora il modello di parco era di fatto quello dei primi parchi storici riconducibili al ministero dell'Agricoltura (non era stato ancora istituito il ministero dell'Ambiente). Le cose cambiarono con l'entrata in partita del nuovo ministero mentre restò in gioco anche quello dell'agricoltura e quello della Marina Mercantile sulle aree protette marine poi abrogato. La gestione - definiamola così - di Gianluigi Ceruti, con l'entrata in gioco anche dei Verdi, segnò un vero punto di svolta non solo per la legge sui parchi ma anche di altre normative ambientali che uscirono dal binario unico dell'urbanistica-edilizia per allargarsi significativamente a nuovi ambiti dal suolo ai fiumi, dalle coste al mare che segnarono anche l'entrata in partita delle Regioni e delle autonomie locali. Su come questo nuovo assetto istituzionale ha funzionato e funzioni è naturalmente un altro discorso che esula da questa nota. Non esula però da questa riflessione il rilevare che fin da subito non mancarono intoppi soprattutto alla costruzione di quel sistema di parchi e di aree protette nazionale che era intrinsecamente l'obbiettivo della legge. Già alla prima Conferenza nazionale fu chiaro che il ministero non considerava alla stessa stregua i parchi nazionali e quelli regionali che come ebbe poco dopo a dire in San Rossore nonostante il chiarissimo messaggio del Presidente della Repubblica Scalfaro che omaggiò le Regioni che avevano preceduto e anticipato lo Stato. Tanto è vero che alla prima Festa dei parchi regionali in San Rossore il ministro Ronchi sostenne a sorpresa che i parchi 'veri' erano i parchi nazionali e non quelli regionali. E in coerenza con questa visione che non aveva nulla ovviamente a che vedere con la legge 394 negò infatti ai parchi regionali come a Portofino l'affidabilità della gestione delle aree marine protette confinante perché per lui la legge quadro lo prevedeva solo per quelli nazionali. Era naturalmente una palla come dichiarò dopo poco la Corte dei Conti. Il tutto dava bene l'idea di cosa bolliva nella pentola ministeriale che presto cancellò la norma in cui si indicavano le modalità e gli scopi della programmazione nazionale prevista di cui venne subito meno proprio quella esigenza di unitarietà, raccordo e integrazione a cui puntavano anche la Carta della Natura, la Consulta etc. Lo stato di malessere mai così diffuso come in questo momento prende d'altronde avvio da lì. Una situazione che oggi è alla base anche del ritorno in campo con Ceruti di molti di noi che a lungo si sono occupati di parchi in Federparchi e nella gestione di parchi nazionali e regionali in varie parti del paese. Non è perciò un caso che Ceruti sia con me a molti

altri tra i promotori del Gruppo di San Rossore e della sua collana editoriale. Fu non a caso nel ventennale della legge quadro che in San Rossore fondammo il Gruppo. Nel libretto che ne seguì 'Per il rilancio dei parchi', Ceruti denunciava i rischi delle modifiche alla legge quadro a cui si stava mettendo mano che aveva bisogno e urgenza di essere attuata e non di essere manomessa come sta facendo il Senato. Da allora abbiamo cercato di farci valere con molte iniziative in rapporto anche a aspetti che il nuovo Titolo V ignora ricentralizzando competenze come se non avessimo già potuto verificare i danni di una gestione centralizzata e ministerializzata. Temi a cui Ceruti ha dedicato nel 2013 il libro 'Dialogo sulla Costituzione' un bel dibattito con Paolo Maddalena Vice Presidente emerito della Corte Costituzionale.

Un libro quanto mai attuale in vista anche del Referendum sulle riforme costituzionali che riguardano non poco anche l'ambiente e quindi anche i nostri parchi.

*Renzo Moschini*

**Renzo Moschini.** Sono nato a Pisa il giorno 11 maggio 1935. Dopo la scuola di avviamento professionale feci l'apprendista metalmeccanico. Ancora giovanissimo aderii alla Federazione Giovanile Comunista di cui divenni funzionario e segretario provinciale. Nel 1960 venni eletto consigliere provinciale, nel 1969 Vice sindaco del Comune di Pisa e nel 1970 Presidente delle Provincia di Pisa fino al 1976 quando mi elessero alla Camera dei Deputati fino al 1987. Per tre legislature feci parte della Commissione Affari Costituzionali quale Vicepresidente e della Commissione Bicamerale per le questioni regionali. Ebbi modo di occuparmi frequentemente di questioni ambientali e di seguire, in particolare, le vicende della legge n. 394/91 sui parchi, approvata nel 1991. Successivamente fui chiamato alla Vicepresidenza del Parco regionale di San Rossore. Gestii *Parco Libri* e dirigo dall'istituzione la Collana editoriale di *ETS* sulle aree protette giunta a 37 titoli. Istituii e presiedetti il Gruppo di San Rossore per i Parchi. In tutti questi anni ho avuto modo di collaborare molto con Gianluigi Ceruti sui temi ambientali.